

## Il vertice di Trieste Gentiloni attacca Macron “Tu non capisci il caso migranti”

■ A Trieste il trilaterale Gentiloni-Macron-Merkel sull'emergenza migranti. Il premier italiano contro il presidente francese: «Non capisce la crisi, è inutile distinguere tra rifugiati eco-

nomici e chi fugge dalla guerra». Merkel: «Sull'accoglienza l'Italia ha fatto cose fantastiche, ora servono strategie comuni per stabilizzare la Libia».

Servizio A PAGINA 8

# Gentiloni striglia Macron: ignora il fenomeno migranti

## Trilaterale a Trieste, il premier replica al presidente francese: ingiusto distinguere tra rifugiati economici e chi fugge dalla guerra

└ DALL'INVIATA A TRIESTE

«Distingue fra migranti economici e profughi in fuga dalle guerre. Ma non vede la realtà delle grandi migrazioni». L'affondo di Gentiloni contro Macron è arrivato al termine del Summit sui Balcani. In una Trieste blindata, silenziosa e immobile, presidiata da 1.500 militari e dai servizi di 13 Paesi, è ancora la crisi dei migranti a reclamare l'attenzione dei leader europei con un trilaterale Gentiloni-Macron-Merkel convocata dal premier italiano a margine del vertice sui Balcani. La cancelliera tedesca, puntualissima, è la prima ad arrivare. Macron ancora non si vede, accumulerà oltre mezz'ora di ritardo, trasformando - almeno parzialmente - un colloquio a tre in un bilaterale Italia-Germania.

Accolta dal premier Gentiloni sulla nave scuola Palinuro della Marina, ormeggiata di fronte a piazza dell'Unità d'Italia, Merkel saluta e ringrazia in italiano prima di scomparire in una delle cabine della goletta: 35 minuti con Gentiloni, per ribadire la solidarietà della Germania all'Italia che «ha fatto cose fantastiche per i migranti», e trovare strategie comuni per «stabilizzare la situazione in Libia: è nostro dovere lavorare per fare in modo che i migranti siano trattati in un modo

degno e fermare la tratta. L'Europa non può essere solo unione economica, ma deve affrontare le sfide comuni».

Sarà poi il presidente francese a ribadire che a volte le sfide comuni sembrano camminare su premesse diverse. Come aveva fatto in mattinata a Parigi il premier Philippe, Macron concede che in materia di immigrazione la Francia «non ha sempre fatto la sua parte» e si impegna ad accelerare i processi per le richieste d'asilo, ma su un punto non cede: «Non possiamo accogliere tutti, non possiamo accogliere chi viene in Francia per motivi economici». Macron insiste sullo spirito di «confusione imperante»: «Chi arriva da lontano, dalla Siria, dall'Eritrea e da altri Paesi dove si combatte per la libertà, deve esser accolto in Europa e, soprattutto in Francia, ci assumeremo la nostra responsabilità. Ma confondiamo i profughi politici con i migranti economici, e se accogliere i primi è un dovere di umanità, non possiamo accogliere chi per motivi economici cerca di venire nei nostri Paesi».

Un messaggio chiaro all'Italia, che chiedeva passi concreti che superassero i messaggi di solidarietà: «L'Italia continuerà a fare la sua parte in termini di soccorso e di accoglienza - ha detto Gentiloni dopo la trilaterale - ma ci battiamo perché la politica mi-


gratoria non sia affidata solo ad alcuni Paesi, e sia condivisa da tutta l'Unione europea». Un'Europa, ha detto sempre Gentiloni, che deve essere «coesa e forte» e «capace di lavorare a una politica migratoria comune». Proprio nel giorno in cui in cui il direttore dell'agenzia Frontex Fabrice Leggeri in audizione al Parlamento europeo ha detto che «non ci sono Stati membri disponibili alla richiesta italiana» di fare sbarcare le navi di Triton anche in altri porti europei, oltre a quelli italiani, la Francia torna all'attacco in quello che sembra un altro no. Ma Gentiloni non ha intenzione di mollare: si dice deluso dalla trilaterale che «non ha incontrato le aspettative» dell'Italia e rilancia: «Restiamo convinti che questa azione che facciamo per spingere per una politica comune abbia ottenuto risultati ma che non siano sufficienti».

Al termine del Summit sui Balcani aggiunge: «Sono soddi-



sfatto dello spirito condiviso da Italia, Francia e Germania, ma dobbiamo continuare a lavorare». Poi si rivolge a Macron: «Distingue fra migranti economici e profughi in fuga dalle guerre. È una distinzione più che legittima, nel senso che è regolata da norme e leggi diverse, ma non si vede la realtà delle grandi migrazioni, provocate sia dalle guerre che da disastri ambientali ed economici e che non possono essere ignorate».

[MON. PER.]

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI